



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Varie

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

Giovani, sveglia!

La cultura a Cava

Dopo la tetha moritura di ingegni (Andrea Cencino, Matteo della Corte, il can. Giuseppe Trezza, Marco Guidi, Andrea Sorrentino, Raffaele Baudi, Giuseppe Baldi — tanto per fare i nomi dei più splendidi) avvenuta nella prima metà di questo secolo, la vita culturale cittadina sembra attraversare oggi una fase di preoccupante decadenza, causata da un progressivo venir meno di uomini, di entusiasmi, di attività.

Le rare iniziative di qualche ardimento cadono in un pantano di indifferenza e di scetticismo, quando non di malevola ironia. Qui pochi che pur avrebbero qualcosa da dire, o tacendo o si vedono ottusamente attaccati e vilipesi, quando non addirittura deferiti all'autorità giudiziaria per aver denunciato sagravole realtà.

A Cava oggi pare impossibile esprimere liberamente la propria opinione, svolgere una qualsiasi costruttiva critica, dedicarsi ad attività artistiche con la fiducia di trovare cordiale attenzione e solidarietà presso il pubblico.

La gran parte dei Cavesi è tutta e avvidamente tesa al proprio « particolare » e chi fa qualcosa per il semplice gusto di farla, e per lo meno giudicato un perdigorno e buono a niente.

Non e che questo si verifichi ora per la prima volta, intendiamoci: anzi è antico di secoli il detto « Ab hominibus Cavae cave », su cui già il can. Ignazio Giordano costruì uno sdegnato sonetto — e non vorrei risalire al Gaudiosi addirittura (Benedicati il ciel, Terra feconda — di fere e mostri in apparenza humana...); « Città scoli di viti, asilo e nido — di più barbara gente, e più villa...; « Babilonia per me, perfida terra, — scelerata genia di gente infida... », dal quale evidentemente molto aveva da farsi perdonare il « natio borgo selvaggio ».

La generazione dalle tre "m.."

L'attiva intelligenza.

un solo libro importante, « il sommario » già citato dell'avv. Apicella. Per assistere a qualche manifestazione artistica, si devono attendere le commesse e i recital dati al Circolo Universitario dagli attori del Teatro Popolare Salernitano. Rare le conferenze, che d'altronde trattano temi generalmente di scarso interesse.

La carente che più si fa sentire — io già detto — è quella di uomini che sappiano (o vogliano) usare la pena per esprimere le proprie opinioni. Le sterili conversazioni seriali al riparo dei portici hanno sostituito da tempo il dibattito attraverso la stampa, sui problemi più importanti che affliggono sia la vita cittadina che quella nazionale.

Manca una personalità di rilevo che raccolga intorno a sé e indirizzi per il meglio i giovani più dotati, e questi alla loro volta non possono fare altro che trovare comodo rifugio nel studio o nel lavoro.

Colpa del prepotente individualismo dei miei concittadini? Colpa della eccessiva vicinanza di Salerno, città ben altrimenti viva di uomini e di idee? Certo e però che in nessun'altra parte d'Italia si critica come a Cava, in nessuna si cuoriusce meno.

Tutto ciò è assai demoralizzante, specie per le giovanissime, a nulla vale ricordare che l'assenza dei Cavesi è un riflesso di quello, ben più preoccupante, che si rileva sul piano nazionale. Ricordarlo può servire a inquadrare il fenomeno, non a giustificarlo.

A questo punto, mio dovere sarebbe fornire una esemplificazione ricca di nomi e di fatti. Ma perché crearmi inutilmente altri nemici, e dar fuoco alla macchia delle solite polemiche?

Mi sembra bastevole per il momento aver indicato uno stato di malessere sentito un po' da tutti. Altri interverranno col contributo della propria esperienza, mutando questo monologo in fruttuosa discussione.

Mi si dimostrasse reo di eccessivo pessimismo, sarei il primo a rallegrammene.

TOMMASO AVAGLIANO

L'Accademia Internazionale del Turismo, con sede a Montecarlo — informa la Agenzia TELESUD — bandira un concorso sul tema: « Quale valore attribuire alla conoscenza del Vostro Paese in rapporto al turismo mondiale? ». La trattazione non dovrà superare le 100 righe datiloscritte. All'autore dello scritto, giudicato più aderente al soggetto e di maggior efficacia divulgatrice, verrà conferito il « Prix Prince Rainier III ».

Nel numero di Aprile la Rivista « Panorama » di Mondadori pubblica un singolare documento etnografico. Nel corso di una ricerca etnologica, Annabella Rossi del Museo Nazionale di Arte e Tradizioni Popolari, è diventata amica di una tarantata pugliese. Ne è nata una corrispondenza epistolare che rivela accanto al mondo moderno, un mondo di incantesimi, di animali parlanti, di tesori custoditi dal demonio e indicati dai morti nei sogni.

Se tra voi, giovani cavesi, c'è qualcuno che la pensi in modo diverso, scagli la prima pietra!

La « Storia della Città della Cava »

Ricercare le origini della terra in cui si è nati, situarla geograficamente nel bello, per quanto risasso paese che ha nome Italia, descriverne le vicende storiche, miti e opere varie.

Si pubblicano ogni giorno tanti e tanti libri, che sarebbe impossibile enumerarli, ma quanti valgono la pena della lettura? Quanti romanzo non ribadiscono altro che gli estremi problemi della alienazione, dei sessi, della incomunicabilità ed altre afflizioni che ci stanno circostanze per espiazione dei nostri peccati, per rendere più atreccia la nostra insopportanza?

Vol sempre, però, la pena di leggerne e di apprenderne come si formò, come visse, come vive attualmente la comunità che si distingue dalle altre per il nome della città o del paese che ci ha dato i natali.

L'Avv. Domenico Apicella è uno di questi pazienti ricerchisti, un vero topo di libreria.

Voi lo conoscete, anche perché recentemente gli è venuto il palmo di presentarsi quale candidato del Consiglio Provinciale di Salerno: nessuno ne era più degno, giacché l'Apicella avrebbe apportato, anziché chiacchie-

re vano, contumeli, e simili, la sua intelligenza, che è superata soltanto dalla sua cultura e dalla passione libresca. Voi lo conoscete anche di vista: inconfondibile e la sua figura di goliardo o di clericus vagans nel campo della storia e della cultura in genere. Gli occhiali non nascondono, come ordinariamente accade, gli occhi, ma li fanno risaltare, muoversi, agitarsi, parlare. Se gli occhi sono lo specchio d'animo, questa, nell'Avv. Apicella deve essere continuamente in tumulto, come un mare tempestoso, un magma vulcanico.

L'Apicella è cavese, ma poiché egli ritiene e dimostra che Ca-

ve estensione di terra si accen-

tevano tutte le forme di vita. Avviso « ed anche sfida » al Sindaco di Salerno, allorché egli medita di unire Vietri con Salerno! Non si può andare — direbbe l'amico Apicella — contro la geografia e nemmeno contro la storia!

Dunque se un'uni-

ve esiste, se unione vi sarà, essa non potrà avvenire che ricostruendo il comprensorio, ad Ovest anziché ad Est: Cava, Vietri, Ce-

terra.

Individuato così il territorio, il nostro storico ha fatto « e indagini sulla denominazione, e cioè sull'antica Marcina. Sapiamo che il primo accenno fu fatto da Strabone, geografo Gre-

co vissuto tra il 60 prima di Cristo

e il 20 dopo Cristo: nel suo Libro della Geografia, trattando dei luoghi e degli abitanti del Golfo Pestano, scrisse che a metà tra le Sirenuse (Punta della Campanella) e Posidonia (l'antico nome di Pesto) trovasi

Marcina, fondata dai Sanniti, ed abitata dai Sanniti. L'Apicella ne ricava l'illazione che l'ubicazione di Marcina deve corrispondere alla zona di Mare tra

Cetara e Marina di Vietri, a ri-

dosso delle quali sta la vallata cavense.

Ed effettivamente, guardando

senza prevenzione o sofisticazio-

nii quel che la natura ha voluto,

la geografia insegni, le due entità marinarie e l'entità

bisellata che sta alle loro spalle, formano un tutto unico, che eriamente è stato frazionato, mentre avrebbe dovuto ancora costituire anche economicamente

ed amministrativamente (mi perdonino i Sindaci di Vietri e di Cetara) un solo paese!

Speriamo nel futuro, quando cioè Domenico Apicella, che ora ha compiuto il gran rifiuto

divorziando con la politica, si ripresenterà candidato e sarà ele-

tto. Allora la topografia, la storia e la geografia della antica Marcina diventeranno di nuovo operanti, ed il Sindaco di Salerno dovrà, volente o no, assistere al matrimonio della bella Vietri con Cava, ripudiata Sa-

lerno.

Mi accorgo però che mi son fatto prendere la mano, e debbo concludere. Seguendo umilmente l'esempio del grande Foscolo, che esortava gli italiani alle storie, io mi permetto di esortarvi a leggere la storia del nostro paese, passatempo più dilettativo, certamente, e più produttivo delle dispute politiche sul centrosinistra.

Aggiungo che il libro si legge con grande diletto, come un buon romanzo, giacché dal geografo Strabone si perviene alla nostra epoca, e si compie quindi un lungo cammino nella storia, e non certo pacifico.

L'Apicella non è un pedante, come certi storici, ma leggero e felice come un poeta. Come l'anelito egli si solleva sulle ali del suo canto, e quindi diletton-
do istruisce.

Dimentevo dirvi che a un e capitato proprio per questo libro, l'avventura più straordinaria della storia della letteratura di tutti i tempi: gli sono state rubate ben 120 copie del libro. Prima si credeva ad uno scherzo degli amici, poi apparve che invece i rapitori erano ladri davvero. O Signore Onnipotente, quale consolazione ci hai data: mentre avrebbe dovuto ancora costituire anche economicamente

Spunti e spinte

A Cava finora le strade sono state allargate soltanto nei punti in cui se ne è interessata la iniziativa privata o vi è stata la necessità di accontentarsi per ragioni elettorali o di comunanza di ideali politici questo a quell'abitante di questo o di quel posto. Milioni e milioni sono stati spesi per scavare, riempire di nuovo, costruire, scaricare e riprendere a costruire da capo (e son dieci anni e non se ne vede ancora la fine) quella che potremo chiamare la Piazza d'Oro di Cava, tanti sono i soldi che si son spesi: cioè piazza S. Francesco; e non siano riusciti ancora a comprendere il perché di tanto interessamento da parte di Euge-
nio e di Don Albino, mentre tutto il resto di Cava è rimasto abbandonato alle ortiche. La ar-
tefice sotto al cosiddetto Ponte Apicella (per esempio), che negli accordi con i funzionari della Cassa del Mezzogiorno doveva diventare e certamente lo so-
no, proprietà del Comune per essere abitati o a magazzini o a garazi, stanno ancora abbandonate alle immondizie ed agli es-
crementi di chi non ha un pro-

prio gabinetto di decenza: eppure il Comune potrebbe ricavare una rendita, o potrebbe usarne per depositi comunali.

Gli incroci stradali sono stati allargati soltanto ora, quando già il problema del traffico dovrà essere affrontato con la co-
struzione di strade aeree.

Il terreno di fronte alla Caserma dei Carabinieri; un'altra schiezza!

Il terreno di fronte al Palazzo degli Impiegati dell'Eca; una schiezza peggiore della schiezza: eppure quel terreno potrebbe essere adibito ad un ampio pubblico giardino, creando una siepe di alberi ombrosi sul limite dell'autostrada... e vi si potrebbero costruire dei chioschi per la vendita di rinfreschi e di gelatini a bambini ed a vecchi, che vi accorrerebbero per godere un poco della meravigliosa e balsamica aria orientale di Cava.

Dovremo dire anche a Ninuccio che « i vascotti ll'avene sempe chille ca nun ténene i riente? ». Ci auguriamo di no!

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

Un grande cavaese dimenticato

Tommaso Bisogno caduto nella difesa di Venezia (1849)

Dopo il disastro di Novara, che portò gravi conseguenze in Toscana in Sicilia ed a Napoli, dove gli arresti, le perquisizioni e le comunque colpirono gli uomini più nobili ed il popolino si vide costretto all'azione, il popolo era rimasto senza un capo intorno a cui raccogliersi, non dunque in alcuna città, come Brescia e Roma, la lotta per la libertà e l'indipendenza non cessò, ma a nulla valse l'eroismo di Rito Sperati, di Giacomo Medici, di Luciano Manara, di Massimo, di Ugo Bassi e del prode Garibaldi.

Resisteva ancora Venezia, sorta dalla fermezza e dall'onestà di Daniele Manin. Il comando supremo della difesa era stato affidato al napoletano Giuseppe Pepe. Con lui erano molti altri prodi, come Alessandro Poerio, Cesare Ulloa, Giuseppe Sirtori, Enrico Cosenz e Cesare Rossaroli.

Alcuni salernitani, spinti da amore patrio, come altri di altre terre della penisola corsero ad arruolarsi nel manipolo napoletano comandato dal Rossaroli, imbarcandosi sull'*'Archimede*.

Tra questi era anche un giovanetto di Cava, che senza indugio entrò al seguito del Rossaroli: Tommaso Bisogno.

Il centro della resistenza era il forte di Marghera, situato tra Mestre e Venezia, difeso dal Pepe e dall'Ulloa. Un formidabile attacco fu sferrato la mattina del 4 maggio, quando il nemico cominciò con sessanta cannoni a tempestare di palle il forte, che fu pronto a rispondere con nutrito fuoco. Il di seguito, il comandante austriaco ordinava al Manin di arrendersi, ma costui rispose che Venezia sarebbe stata pronta alla resa e ad accordarsi se i patti fossero stati conformi ai suoi desideri. Il nemico, intanto, iniziava di li a qualche giorno un fuoco micidiale, finché il 21 maggio l'artiglieria austriaca smantellava Marghera, riucocendola ad un cumulo di rovine.

Il Rossaroli, colpito da una cannonata, cedeva, inneggiando all'Italia. Accanto a lui perdeva la vita Tommaso Bisogno, insieme ad Alfonso Manzo di Salerno, a Giuseppe Jorio di Massa ed a Francesco Antonio Dianatoni di Camerota, mentre facevano prodigi di valore Rocco Capaccio di Campagna, Alfonso Laudisio ed i fratelli Pepe di Pagani, Gerardo Genovese di Cava.

L'Accademia di Paestum, con sede nell'Eremo Italico di Mercato S. Severino, indice il suo VI Concorso Internazionale di Poesia e di Narrativa, con medaglie offerte in premio dalla Presidenza della Repubblica, dai Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato, nonché dall'Accademia stessa. Per altre Notizie chiedere bando.

Gli alunni del Centro Ricreativo Educativo Scolastico di Mercato S. Severino, curato dal Prof. Vincenzo Santoro e diretto dal Dir. Didattico Dott. Renato Pellegrino di Vietri, è uno dei pochi centri funzionanti in Italia. I suoi alunni quest'anno parteciperanno anche alla Mostra Internazionale Didattica di Messina, con fantasiosi lavori già esposti nell'Edificio Scolastico di Mercato S. Severino e che hanno suscitato viva ammirazione per i piccoli artisti e compiacimenti per i loro educatori. Ci uniamo anche noi all'ammirazione ed ai complimenti con gli auguri per la partecipazione alla Mostra di Messina.

NOI DUE a P. D.

Mani incrociate
cuori in tumulto
gote arrossate
riso innocente
frasi sussurrate
occhi socchiusi...
Noi due.
Tace il buio
una luce risplende
luce d'amore!

ANTONIO DONADIO

Comme 'a na luce te veco, Mari

Che suonno, che suonno
ca sonno stasera...
na freve me piglia
ca triste me fa!
'Sta freva ch'abbrucia
me spezza 'stu core,
e quanno fa notte
me spezza 'stu core,
Che chiammo... te sono!
Si freve si tu!
Si dorme me sceto..
...e, comm'a na luce
te veco Mari!..

Che suonno, che suonno
ca sonna 'stu core!
'Sta freve c'hiu saglie
pe farme suffri!
'St'ammorre nu more!
Nun passa 'sta freva..
e, comm'a na cera
me struoi accusi.

Adolfo Mauro

(N. d. D.) Questa canzone è stata dal nostro Don Adolfo dedicata alla memoria della sua diletta figliuola Maria Giovanna, vittima civile della guerra del Settembre 1943, ed è stata musicata dal Maestro Antonio Brèngola.

Nu sorde 'a mesurelle e... cca spariscene pure i bbie!

La frase originaria è: «Nu sorde a mesurelle, e cumi amane sempe rorme (un solo n'insurmo, e quel'amico sempe uorme)», e sorge spontanea sulle labbra del popolo quando vuol dire che tutto procede come prima, ovverosia «Novità: N.N.» come dicevamo noi quando «accavalamo il soldato».

Altra volta spiegheremo con più agio l'origine, vera o presunta della frase popolare, giacché ora lo spazio è poco, ed a me preme mettere in evidenza il grave sconcio che si è verificato sotto gli occhi della popolazione e delle autorità cittadine, come se si fosse trattato della cosa più normale di questo mondo.

Prima sparì il ferro delle ringhiera di Piazza S. Francesco, ed oggi il Comune deve spendere chissà quanti quattrini, per riacquistare forse quello stesso ferro e rimettercelo; poi sparirono i basoli neri del piede dell'Epitaffio giù al Cimitero; poi sparirono le famose «ermette» dall'Archivio del Comune; poi sparirono le carte custodite dalla Direzione del Cimitero; poi... ed ora sparirono addirittura le

strade, ho pensato quando ho visto che il Credito Commerciale Tirreno ha preso, si, la lodevole iniziativa di illuminare a giorno con due lampade di mille candele la ormai famosa Traversa che dal Corso porta all'Angiporto del Castello ed alla Strada Nazionale, ma dopo qualche giorno, stante che il Comune non mostrava di aver capito la antifona, ha addirittura chiuso la strada al traffico degli automobili, piazzandovi, come sono venute fosse, quattro colonnine di ferro da un lato e quattro da un altro, con le strisce bianche e rosse.

Ho saputo che il Vigne Urbano della zona, accorse prontamente per stroncare la iniziativa, e che di fronte alla insistenza della Banca chiese l'intervento dei suoi superiori e perfino del Sindaco, il quale telefonicamente parlò con la Direzione del Credito. Niente! La Banca imperterrita proseguì nel suo intento, perché quella strada — ha detto — è sua, ed essa ormai era stanca di vederla ridotta ad un immondezzato, un letamalo, una latrina, una ritirata ed un lupanare.

Di chi la stoppa anche qui? E ti pareva che la stoppa non fosse dell'Avv. Apicella, il quale col Castello ha dapprima ri-

E' turnata Primavera

Margaretelle 'e prate,
site 'a gioja d' 'e creature!
Site tutte delicate,
ve chiammate primavera!
Ve scetate proprio quanne
v'accarezza, a mattutina,
chista raggi 'e sole d'oro
ca se spenne p' e ciardine!
E ch'arumnia 'e culure
tutti s'arbore fioriti:
primmavà, si tutta core,
suonne belle 'e tutt' a vita!
So turnate 'e runderinelle,
chelli stesse 'e n'anne fa!
Hanne ditte: core belli,
nuje vulmine resta ca!
Arapite sti fenesete,
spalancate sti balcone:
c'è per l'aria n'arja 'e festa,
prumfumata 'e sti cascune!
E pircio ca ve pertamme
n'ata vota chista sole,
chista sole 'e primavera
ca 'a cardenja e cu 'e viole.

Viole belle, semplice,
carnale 'e chista mese,
uh! quanta core sperano
quanne l'abbire trase!
Jate-jate pe lu munno,
runderinelle furastiere,
e dicite a chesta gente,
ch'è turnata primavera!

Oreste Vardaro

Alcuni "ritti antichi", su Cava e Salerno

Il Prof. Achille Talarico nella sua raccolta di «Proverbi e modi proverbiali in uso nel salernitano» (Salerno 1960), a Capitulo sui proverbi e detti su città e paesi della Provincia, porta, a proposito di Cava:

«Cavajuolo, vota cannuolo»;

«Passeri, frungilli, fessi e cavaiuoli, addo vaie i ttruove»;

«Quanne chiove e ghiiese u sole, se mmariene i ccavalo»;

«Fa come u cecate r' a Cava: nu sorde p'accummenia, e na lira p' fa sta zitte».

Ed a proposito di Salerno porta:

«Salerno, boccia d'inferno, ottimi santi e pessimi abitanti; nce vonne cent'anne pe truvà a n'amico, e quanne ll'hé (1) truvate, 'e fette nu nemicos»;

«Salernitane: largo i vocche e strette i mani»;

«S. Matteo tene ddoie facce, commi salernitanie»;

«Salerne senza cunfuorte: o chiove, o tire viente, o sône a muorte»;

«Ha dimenticato però questo che, almeno per noi cavesi contro i salernitani, è il più bello di tutti:

«Tieme i vierne, femmene i Salerne e cule i creature, nun può gghi (andare) maie sicure».

Per la verità egli a proposito del tempo cita questo detto:

«Sole i Marze e cule i creature, nun puo stá maie sicure».

Dal che si vede che il detto dei cavesi contro i salernitane è una variazione del detto contro Marzo che è pazzo, o viceversa; e tutte e due hanno in comune l'accenno a quella certa facilità con la quale i bambini lattanti, quando non sono infante, la fanno... quando meno le pensi.

Un altro proverbio sul quale non sono d'accordo con il Prof. Talarico, è quello del «Viâte (beato) chi tene 'a bona nnurmenate».

Ricordo infatti che la povera mamma mia, la quale era la donna più umile e più ingenua di questo mondo, ma anche la più saggia delle creature proprio perché era ricca della saggezza dei proverbi antichi e ne aveva uno da suggerire in ogni occasione, diceva: «Pôvere a chi te-a e maia nnurmenata» (Sventurato, cioè colui che gode cat-ta tama!)

Fse il detto ripetendo, l'Avv. Prof. Talarico voleva essere: «Viâte a chi tene 'a bona sciorte (ossia: beato colui che tiene buona sorte; che è fortunato)».

Sulla fortuna e sui fortunati esistono anche altri detti: «A chi tene 'a sciorte, nun ge 'a può

Non ci stancheremo mai di ripetere che se non ce ne fossimo interessati noi e se in quell'epoca non avessimo trovato nell'Avv. Raffaele Clarizia il Sindaco comprensivo che si fece accompagnare da noi a Roma a difendere in rappresentanza della opposizione comunale gli interessi di Cava, a quest'ora il famoso e famigerato ponte sull'autostada nei pressi del Crocevia di Casavella (alias Ponte Apicella), sarebbe ancora una pia aspirazione, come quella del Ponte per Pregiato e quella del Ponte della Sala; e Cava sarebbe rimasta tagliata in due, come due fette di un grosso meleno.

A proposito: ora che Alfonso Rispoli tanto ha fatto che è risultato ad entrare in Giunta Comunale, e può interessarsene direttamente, vuole realizzare questa ormai quasi decennale aspirazione dei suoi compaesani? Il compito gli sarà anche più facile in quanto Assessore a Lavori Pubblici è Ninuccio Panza, che proprio a Pregiato raccolse quei voti che lo mantengono a galla e gli hanno consentito di diventare Assessore.

Beh, ma siccome a Cava la «toppa» (la colpa, come la pronunziano i bambini che non hanno ancora sciolto la lingua) è sempre dell'Avv. Apicella, Elio e sua moglie vi diranno anche essi che, se Cava non ha una moderna libreria come quella del Remainers' Book Italiano, la copa è unicamente dell'Avv. Apicella.

levà», e «A tutte nge vò 'a sciorte!»

E per finire ricorderò un'altra filastrocca che corre sulle bocche dei ragazzi di Cava:

«Milane è nu paese,

«Cave è tutte sscese,

Nucere è truppuce,

i Pavane perucchiese».

(Milano è un paese, Nucera è tutta inscisse, Nocera è tutta in ciampi, ed i Pagani pidocchiosi).

Ma queste son filastrocche da ragazzi

(1) In cavajuolo ed anche in napoletano quell'hé è la pronuncia alla francese dell'italiano «hai»; anzi i cavesi a volte la pronunziano addirittura come un «a».

Mi riprometto di scrivere una grammatica sul dialetto cavaiano che ritengo il vero, originario dialetto napoletano; ma quello parlato dai nostri «parzunari» è non dagli insignoriti abitanti della «Chiappa». Ed in attesa di poter dare il lavoro chiarire il mio modo di scrivere anche le frasi dialettali sul Castello, prego i lettori di non ritenere, come fanno alcuni, che la mia grazia sia errata (quel giornalista di Napoli mi disse addirittura che egli parlava il napoletano meglio di me, e non sapeva neppure che lui parlava il napoleta- o italianoizzato).

Io son convinto che il nostro dialetto vada scritto così come lo scrivo io, e molte volte mi trovo in imbarazzo perché le nostre linotipi non hanno le lettere per esprimere certi suoni, così come quello dell'es- «con l'accento circonflesso. Ma «a liette strite, cûrche mmezzie»!

Tu, incantesimo d'anni

L'azzurro mare
dell'animo mio
nei sentieri di stelle
contempro.

E Tu — incantesimo d'anni —
mi leggi l'amore
negli occhi, rapita.
Il fuggevole attimo
della calda gioia
inibrido la mia giovinezza
infiora d'arcano ogni pensiero.
E Tu — incantesimo d'anni —
mi leggi l'amore
negli occhi, rapita.

RAJETA

Il Remainers' Book Italiano, che è una modernissima organizzazione per collaborare alla diffusione della cultura col mettere a disposizione dei lettori e degli studiosi i libri a metà prezzo, ha aperto una sua sede anche a Roma, in Piazza S. Silvestro.

Un bar, una sala di consultazione e di riunioni completano la moderna attrezzatura di questo servizio che fa della cultura un bene di consumo a disposizione di tutti.

Dal che vedesi che non è peregrina la nostra idea, quando andiamo ripetendo alla Libreria «Rondinella» di Cava che sarebbe ormai tempo di ampliare la striminzita sede in cui vive compresa da decenni, e sarebbe bene corredarla anche di una sala in cui fosse possibile consultare i libri con comodità, e non furtivamente come si fa ora tra cento spintoni di ragazzi che fanno ressa per acquistare le figurine dei «giocattoli», ed Elio e suo figlio che, con i loro «tutupi» dietro alle spalle, non lasciano in pace neppure i frati in tonaca e cordone.

Beh, ma siccome a Cava la «toppa» (la colpa, come la pronunziano i bambini che non hanno ancora sciolto la lingua) è sempre dell'Avv. Apicella, Elio e sua moglie vi diranno anche essi che, se Cava non ha una moderna libreria come quella del Remainers' Book Italiano, la copa è unicamente dell'Avv. Apicella.

Incontri e scontri

New Delhi. Marzo 1965.

Giuvinò voi cercate guai? Se voiate guerra, guerra avrete...! Caro Avagliano, visto che mi chiamate direttamente in causa eccomi a voi. In guardia! Aggreditemi, ma perdonatemi se uso, un po' alla leggera, lo stile dell'indimenticabile Marotta che voi stesso aveva chiamato a testimone. Alighieri! Ma a voi risulta che Alighieri amava la poesia degli altri?

Un momento! Abbassate per un istante il ferro! io sono un Cava-liere e mi devo accortare dell'identità dell'avversario. Vi piacerebbe dunque sciogliermi questi nodi che porto attaccati al cordone ombelicale?

Nodo numero uno: Quando andavo ancora a scuola m'incagnarono che al plurale «carico» fa «carichi»; o l'era ormai cambiato anche la grammatica? Don Mimi voi siete sempre il solito! Avete dato ordine al tipo di dimenticare la «H» nel castello? In caso contrario affrettatevi a chiarire all'amico Avagliano che si è trattato di un banale errore di stampa, altrimenti correte il rischio di perdere la sua preziosa collaborazione; e con l'aria che spira...

Nodo numero due: Sempre per chiarire la vostra identità, gradirei sapere se ritenete a posto una frase del genere che aveva usato nella vostra ultima occasione «Lo sa che fui a dire...»? Don Mimi avverte il tipo di non inserire ne un «IO» fra il «FU» e la «A» né cambiare il «CHE FU» in «CHI FU», altrimenti questo nodo si sceglie da solo

Nodo numero tre: E questo francamente non me lo aspettavo da un poeta come voi! Seusamente vi si ha chiamato «ricco da poche chances». Non avete mai sentito parlare di «ONOMATOPEIA»? Altrimenti che senso ha quel «(?)» che avete attaccato come un bisturi nel fianco della povera parola quando avete rivisuzionato quella frase che serviva (anzi avrebbe voluto servire) solo a farvi capire come si potessero usare certi parole senza far girare lo stomaco al prossimo? Correte subito allora a sfogliare il Dizionario Zingarelli (Ed. Zanichelli VIII) a pag. 1083 troverete, sotto il lemma «onom-anzia» e «onomatopea» ed «onomatopea» con il seguente significato: «Formazione di un vocabolo o di una frase con imitazione del suono della cosa, o sim.».

Don Mimi, secondo me, adesso abbiamo creato un altro problema al nostro Signorino...! Gesù Gesù e se questo adesso non sa che cosa significa «lemea»? Scommettiamo che va a pensare a «lemea lemea» che in lingua vuci dire moscio-moscio (come a dire di uno che parla piano «parola per parola»)? Oh Marchese Genoino mio di buona memoria, l'amico Avagliano è nato troppo tardi e non ha potuto frequentarvi per sentirvi almeno declarare: «chiò... chiò... chiò... chiu-zu-mi!»

Giuvinò voi cercate guai? Se volete guerra, guerra avrete...! ma scioglietemi prima i detti nodi se volete incrociare con me i ferri della polemica. Don Mimi, voi siete un pubblicita geniale! I vostri affari ve li sapete fare; vi siete assicurata gratis la «Corrispondenza dall'estero!» Buffete...! E siccome sarete il mio «padrino», me lo fate un piacere personale? me lo togliete un'ultima curiosità? A questo ragazzo che vuole incrociare con me i ferri della polemica, a scuola, hanno insegnato che cosa significa la parola «IRONIA»? O forse è un autodidatta?

Vi saluto don Mimi: vogliate-

stro amico e poeta che non vuole essere chiamato critico quando nell'esercizio delle sue funzioni. Eppure bisogna riconoscere che come poeta, dopo l'ultimo riuovo che m'accade di fargli a proposito di «Avanza» e «Figgianza», ha migliorato molto! L'ultima sua, «Primavera insieme a te», è più fresca, più viva, meno funerea senz'altro. C'è forse solo un verso fuori posto: quel «qualche - o forse meglio molte» pare superfluo nell'economia generale della composizione; il concetto infatti di voler appendere più di una cilioglia all'orecchio dell'amata, per poter avere più occasioni per i suoi baci a mordere, era stata già espresso più sopra con il «qualche» del terzo verso.

Ma che differenza fra questi versi e quelli un po' più famosi: «Dammi mille baci e cento amori e centomil'altri pot...».

che ho trascritto in italiano solo per questioni di omogeneità. Prof. Crescittelli, lei la noterà più di me la differenza; vero?

O pazzo

— E' pazzo, è pazzo,
e asciutto pazzo!

— Ma ched'è, ne' brigadie?

— Ch'è ssucciso, don Bicie? Strille e allucche se sentevano d'int' o palazzo

c' ovvero facevano asci pazzo
Chiammate 'e gguardie,
chiammate 'e gguardie!

— Ma chi d'è,
o' figlio d' barbiere?

— Ma chi è,
o' figlio d' o' sanzaro?

— Nonzignore, nonzignore:
e o' figlio d' o' ngigniere...

chillo faceva 'o pazzo già da
[ajare!

Dint' o palazzo nun se capeva
chii niente, pareva nu mercato
tutta chella gente.

E nisciuno 'o credeva
e se trattava 'e nu malato

Però doppu no poco

s'era tutto acquitato.

GENNARO AVALLONE
di Luigi

Padre Giorgio Salierno

Nella prefazione di un opuscolo dedicato all'eremo di San Liberatore, del quale egli era Retore, si leggevano queste testuali significative parole: «Chi non conosce il Can Giorgio Salierno?».

In fatidico la popolarità di quel Sacerdote era legata, in primo luogo, alla sua mitessa d'animo e poi, al monte San Liberatore.

E' trascorso molto tempo dalla sua dipartita terrena, ma la impronta del suo carattere, affabile e spirituale, vive tuttora in quanti lo conobbero e gli volsero bene.

La sua figura fisica, leotata da ogni austerrità, aveva un che di paterno e di umile che conquistava la simpatia di tutti.

Padre Giorgio era un sacerdote semplice e complesso nel osterre tempo. Aveva una certa dolcezza della vita che era insieme la sua misura. Il suo apostolato fu un esempio di abnegazione.

Parlato beneamato di diverse volte, aveva per tutti parole patene, specie per chi aveva bisogno di sollievo e di solidarietà. Sensibile alle umane sofferenze, malgrado le sue moderate risorse soccorreva i bisognosi, incoraggiava gli inferni, per nulla dimentico che l'insegnamento del Cristo era una lezione d'amore, di pace e di solidarietà fraterna. Assecondato ed accolto, sentiva l'obbligo morale di dare consigli ed ammaestramenti ai giovani per i quali aveva un trasporto paterno e comprensivo. Era gioviale, perfino faceto. Grazie a questa bontà d'animo, era da tutti conosciuto, amato e stimato, da grandi e piccini, da ricchi e poveri.

Non tralasciando la cura delle anime, questa figura singoare di Sacerdote, ebbe la sua popolarità soprattutto nel restauro ardentissimo di un Eremo che nei tutti conosciamo (San Liberatore) e che consacrò a Cristo Re il suo nome e legato perennemente a quel luogo di pace e di preghiera, un tempo dirotato, abbandonato e profanato. Fin da ragazzo, quel pio luogo, ridotto

inoltre contrarre un debito morale in nome della fede, ed in nome del Redentore iniziava l'opera di restaurazione. La intraprese con vitalità, amore e determinazione; con persuasione, coraggio e fiducia nell'opera finita.

Sono certo che nessuno lo dimenticherà mai. La sua memoria ha ben donde per essere onorata, in omaggio alla sua purezza d'animo ed alla sua dignità di uomo e di Sacerdote.

Quelli che non ebbero il piacere di conoscerlo in vita, impareranno ad amarlo e ad apprezzarlo nelle occasionali ascensioni al monte San Liberatore, il cui Santuario e testimonio tangibile del suo operato. Eleggeremo spontaneo, u' pensiero d'infinita gratitudine alla divinità anima eletta, per la so'ennità del sacro luogo che è meta spirituale e richiamo poetico per le anime sensibili alle armonie del Creato, che di lassù si contemplano, in uno scenario di luce e di pace infinita.

Asprella Ciusappe
(Milano)

Il film di Mamma Lucia

Ci è stato riferito che sul Secondo Canale della TV la sera del 9 Aprile fu trasmesso il cortometraggio girato a Cava su Mamma Lucia e sulla pietosa opera da lei svolta dopo il Settembre del '43. Poiché i pochi fortunati che captarono la trasmissione per essersi per combinatoria trovati in quel momento collegati col secondo programma, ne sono rimasti ottimamente entusiasti ed hanno suscitato il più vivo desiderio negli altri, preghiamo la TV di votare e ritrasmettere le sequenze sul Primo Canale, preavvertendo in copiazione di Cava o a mezzo del Sindaco o a mezzo nostro

Recensioni

Lamberto Macchioni, «Epicuro», con introduzione di Salvatore Quasimodo - Editore Marotta, 1963.

Lamberto Macchioni, con questa raccolta di versi, entra nel vivo della poesia italiana di oggi; partecipandovi con aria sicura e linguaggio scarno, con visioni acute e sofferte della realtà, che non mostrano residu romanzetti o novecentisti, non svelano derivazioni se non da un contatto diretto del Poeta col mondo attuale. Il libro, il primo di una serie che l'editore Marotta ha affidato alla sicura interpretazione di Salvatore Quasimodo, può giustamente essere considerato come nuovo e classico a un tempo: là dove, però, quel nuovo non suoni malamente all'occhio di facili scopritori di troppe e tante «originalità poetiche» e il classico non venga inteso come rifiuto d'inscriversi nel vivo della cultura italiana contemporanea.

Il sonetto, considerato il compimento più glorioso della nostra lirica, ed anche il più difficile a cagione della sua brevità e delle regole rigide, è stato anche il cimento in cui si sono provati tutti i poeti, dai più grandi ai più piccoli, fino ad oggi.

Esso fu particolarmente caro al Foscolo, il quale durante l'elenco letterario in Inghilterra si dilettò a compilare una antologia intitolata «Vestigi della storia del sonetto italiano», ripubblicata ora dall'Editoriale Opere Nuove di Roma (Casella Postale 211) - L. 300, nella Cislana del Tesoretto.

In questa antologia l'immortale poeta dei Sepolcri, raccolse con precisi criteri e con illuminati commenti il fior fiore dei sonetti attraverso i secoli da Guittone d'Arezzo a Vincenzo Monti.

La ristampa curata da Opere Nuove, sarà senz'altro gradita da quanti amano la vera poesia, cioè quella fatta di contenuto e di forma, e non soltanto dell'una o dell'altra o senza nessuno di tuttidue!

Ognuno si batte per il suo

Cli studenti medi di Potenza — informa TELESUD — hanno inciso uno scioperi di protesta, abbandonando le aule scolastiche, per manifestare alle autorità cittadine e provinciali il senso del loro disagio per la mancanza di una università in Lucania! Telesud riporta la notizia col titolo: «Il grande equivoco: il Mezzogiorno chiede Università!» Ma se così fosse, i Lucani dovrebbero rinunciare a dare dei laureati oppure per essi la laurea dovrebbe continuare ad essere il retaggio dei più abbienti.

Perciò è bene che ognuno si batte per il suo: gli operai perché si incrementino le industrie del Sud; gli studenti perché si incrementino le Scuole.

FARMOSANITARIA SALSANO

Via A. Sorrentino, 30-32 — CAVA DEI TIRRENI
ARTICOLI DI MEDICAZIONE E SANITARI
CINTI ERNIARI - PANCIERI - CALZE ELASTICHE
GUANTI PER USO DOMESTICO

Estrazioni del Lotto

ENALOTTO

10 aprile 1965

BARI	54	58	14	48	62	Bari	X
CAGLIARI	88	51	44	31	38	Cagliari	2
FIRENZE	31	83	65	22	69	Firenze	X
GENOVA	72	85	18	78	21	Genova	2
MILANO	52	75	79	3	22	Milano	X
NAPOLI	60	65	10	68	5	Napoli	X
PALERMO	87	44	62	4	81	Palermo	2
ROMA	8	69	29	1	57	Roma	1
TORINO	85	57	14	72	43	Torino	2
VENEZIA	24	61	12	76	9	Venezia	1

U surecille mmiez' u mare

(Filastrocche raccolte da T. Avagliano)

Vune, roi e tre
chist' è lline e nen e ree
è ree e nen e Pape
chist' è bnespe e nen è ape
è ape e nen e bbespe
monte Caruse e monte Feneste
monte Feneste e monte Caruse
chist' è ssenghe e 'nn'e pbertue
e pbertue e nen è ssenghe
è ssarcache e nen è arenghe
e arenghe e 'nn'e ssarcache
e llomone e 'nn'e nzalate
e nzalate e nn'e llomone
e ggiaicchette e 'nn'e cazzone
e cazzone e nn'e ggiaicchette
e ccappielle e 'nn'e ppagliette
e ppagliette e nn'e ccappielle
nen me fa' vuta 'e cereviele
ca' laggia a 'e Tramunte
'e vine he ppiglate 'i spunte
he ppigilate 'i spunte 'i vine
a sant'Ilorie u Pennine
'i Pennine a ssant'Ilorie
rint' i Chianise ce sta ron Nicole
ron Nicole sta fint' i Chianise
fore Salerne ce stanne 'i risc
stanne 'i risc fore Salerne
i rannate stanne 'i mbierne
stanne 'i mbierne i rannate
a l'incubarell stanne 'i malate
i malate a l'incubarell
chist' è flemme e 'nn'e ddivale
è ddivale e nen è flemme
e flemme e nen è ssemmele
e ssemmele e 'nn'e flemme
è mmuntagine e 'nn'e mmarinage
è mmarinage e 'nn'e mmuntagine
è nnucelle e 'nn'e ccastagne
è ccastagne e 'nn'e nnucelle
è ppagnotte e 'nn'e ppagnotte
chist' è ccasce e 'nn'e ricottote
è ricottote e nen è ccasce
è ccasce, cuolle e 'nn'e ssuperzate
e ssuperzate e 'nn'e ceppacuolle
è sasicchie e nen è nnoglie
e nnoglie e 'nn'e sasicchie
è tumballe e nn'e ppasticce
e ppasticce e 'nn'e tumballe
a stu ggardine nen è male
gnora vava e gnora zi'
scinne abbasce a stu ggardine

ca' ve voglie rà 'i ppera carmusine
a bböi soprane
chest' è lline e nen è lline
tu te contraste cu' R-reggine
cu' R-reggine te contraste
terà figlie e nen è ifigias.
ti' figliaste e 'nn'e ifigias.
quest'è llepre e 'nn'e ecunglie
è ecunglie e nen è llepre
chist' è blosche e nen è sselve
è sselve e nen è blosche
'i Tosche 'i Tosche
fa' la Tosche 'i Tosche
buna sere zì cummare
zì cummare bbona sere
è obalanze e 'nn'e statere
è statere e 'nn'e bbalanze
è scrupere e nen è manne (1)
chist' è mmancine e 'nn'e scrupere
è cchuppe e nen è ppire
è ttarantelle e nen è ttarantine
è ttarantine e nen è ttarantelle
chist' è bbotte e nen è bbarrecelle
è bbarrecelle e nen è bbotte
mene pe' coppe e esce pe' sottote.

(1) miele

Prigioniero dell'Inverno
(nel ricordo della Nonna-madre)

I fili di pioggia a me int' no
come una livida gabbia, nel mattino,
dalle liquide sbarré senza numero, spietate...

Serra le imposte, il gelo è in agguato:
dietro il tronco del noce sta nascosto,
ti spia come un serpe
con denti di ghiaice ve'enosí.

— Dormi, ansia di cieli aperti, nostalg'a
d'incorribili affetti!
Prigioniero dell'Inverno,
quali versi vorrai comporre
come un nido di tempe
alla tua negra mestizia?
— Sfoglia la braca,
falla risplendere come una resa!

...Tre petali di fuoco e una gabbia di gelo:
feroce amico al mio dolore, Inverno.

Tommaso AVAGLIANO



ECHI e faville

Dal 10 Marzo al 6 Aprile 1963 i nati sono stati 108 (f. 55 m. 53) i matrimoni 13 ed i decessi 32 (m. f. 12).

Mariagrazia è nata da Eugenio Di Fiorio e Teresa Milione.

A Salerno intanto sono nati altri quattro figli di cavesi: Carlo Ing. Aldo Cuoco e Maria-matilde Romano; Lucia da Antonio Vignes, impiegato, e Giuseppina Cuoco; Carmine da Alfonso Di Domenico agricoltore, e Maria Trezza; Vincenzo da Attilio Senatore, commerciante, e Rita Brancaccio. A Vietri invece è nato Antonio da Alfredo Ventre, carpentiere, e Pasqua Tome; ed a S. Fele (Potenza) è nata Carmelina da Francesco Vesicchio e Caterina Urciuoli.

Il Prof. Marcello Del Vecchio di Lorento e di Maddalena Pepe, si è unito in matrimonio con Amelia Gallo di Tommaso e fu Maria Capuano, nella Chiesa di S. Maria Maggiore del Corpo di Cava.

Il Dott. Paolo Donaddio di Matteo e di Gaetana Pellecchia, impiegato di banca, si è unito in matrimonio con Natalia Armentano di Nicola e di Francesco Palumbo, nella Basilica dell'Olmo.

Il 22 Aprile alle ore 10.30 nella Chiesa del Carmine di Napoli il concittadino Carmine Attanasio di Francesco e di Margherita Gigantino si unirà in matrimonio con la signorina Carmelina Vista, di Giuseppe e di Anna Ponticelli di Napoli. Dopo il rito gli sposi verranno a Cava per salutare parenti ed amici in un ricevimento che avrà luogo nei saloni dell'Hotel Scapolatiello del Corpo di Cava; quindi partiranno per una lunga luna di miele.

L'8 Maggio alle ore 17 nella Chiesa del Convento dei Francescani di Cava la distinta signorina Adela Ferrazzi, del Rag. Giuseppe, Direttore del Credito Commerciale Tirreno, si unirà in matrimonio con il Prof. Giuseppe Dommarumma da Pagani. Dopo il rito gli sposi offriranno un cocktail nel Lloyd's Baia Hotel.

Ad anni 84 è deceduta la N. D. Guglielmina Marino, diletta madre dei Dott. Gepino, Alberto, Fernando, Tullio e Claudio Culgano, vedova dell'indimenticabile Prof. Rocco Galgano. Ai figli le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 62, stroncato da un male improvviso, contro cui nulla ha potuto il sollecito affetto dei familiari né la scienza dei medici, è deceduto il Comm. Onofrio Baldi, perito di tabacchi e contitolare della Ditta di prodotti per l'agricoltura Fratelli Baldi, lasciando desolata la ancor giovane moglie ed i teneri figliuoli Felice e Giovanni. Egli aveva preso parte molto attiva nella vita politica di Cava dopo il 1943, occupando ininterrottamente finogli il posto di Consigliere Comunale e per parecchi anni anche quello di Assessore Delegato.

Ad anni 84 è deceduto il Can. Vincenzo Passaro, che era stato anche Parroco di S. Maria a Torre, la più antica Chiesa di Cava dopo quella di S. Vito.

Ad anni 64 è deceduto Umberto Salsano, impiegato della Manifattura Tabacchi.

Ad anni 51 è deceduto il fervore Gaetano Maiorino.

Il Dott. Ugo Amabile di Paspulete dopo aver vinto il Concorso per Provveditore agli Studi, ha anche vinto con lustighero punteggio il Concorso per Uditore Giudiziario, ed è stato assegnato alla Corte di Appello di Napoli. Gli auguriamo una luminosa carriera!

La graziosissima Mariateresa Angeloni, sorella dell'indimenticabile Leonardo, ed ora unico conforto dei genitori Prof. Carlo e Maria Di Marin, si è laureata in Giurisprudenza presso la Università di Napoli con ottimi voti. Ha trattato una tesi sulla Costituzione di Dote, di cui è stato relatore il Prof. Cariota-Ferrara. Alla neodottoressa, la quale non esclude le sue aspirazioni la professione di avvocatessa, i nostri complimenti ed affettuosi auguri.

Apprendiamo con piacere che

presso l'Università di Firenze si è laureato in Chimica con il massimo dei voti il giovanissimo Francesco Mari, figlio dei nostri concittadini Dott. Ferdinando Mari (Nandino Mari per i vecchi amici), e signora Adele Fiorca. Complimenti ed auguri.

Il nostro amico e collega avv. Mario di Mauro, revisore ufficiale dei Conti, è stato, con recenti decreti prefettizi, designato Componente dei Collegi dei Revisori nelle Aziende di Soggiorno e Turismo della nostra città e di Positano.

Ci congratuliamo con l'avv. di Mauro poiché tali nomine costituiscono indubbiamente un attestato alla sua specifica e vasta competenza nel campo del sindacato amministrativo per essere egli già Presidente e componente di vari Enti, società e Federazioni anche a carattere nazionale.

Profumo di poesia

Fresco fior di lavanda, — o bel fior di gaggia, cresciuti al sol, nell'orto — dinanzi a casa mia, quanta poesia s'effonde — col vostro grato odore,

che mi parla in linguaggio — [che scende dritto al cuore! C'è la poesia soave — dei ricordi

[più cari, delle cose di casa, — dei nostri e' la poesia sublima [familiari; delle lagrime piane,

nel silenzio e nell'ombra, — per

[le cause più sante. Ed il vostro profumo — mi se-

gue senza posa, si come la carezza — della ma-

[dre amorosa. Fresco fior di lavanda, — o bel

fior di gaggia, cresciuti al sol, nell'orto — dinanzi a casa mia.

GIANFORTE MARTINELLI
Osio Sotto (Be)

Un servizio igienico da istituire

La pubblica igiene a Cava, specialmente nei Villaggi, è ancora allo stato antidiluviano, giacché non esiste altro scarico delle acque luride se non nei vecchi pozzi neri, mentre oggi è completamente caduta in disuso, perché soppiantata dai concimi chimici, la vecchia abitudine dei contadini di svuotare ogni anno quei pozzi per cocimare i terreni. Allora i contadini oltre a rendere gratis il servizio, pagavano addirittura esclusa ai proprietari; oggi non svuoterebbero un pozzo neppure se si volesse dare ad essi una paga. Così il problema non costituisce soltanto un assillo per i proprietari dei fabbricati dei villaggi, ma anche un pericolo di infezione per la salute pubblica.

Allora, perché non si cerca di impiantare anche a Cava un servizio di svuotamento dei pozzi nei villaggi? I contadini con un'autopompa appositamente costruita, così come già da parecchi anni si pratica a Nocera?

E' evidente che perché il servizio possa essere proficuo per chi lo gestisce dovrebbero anche provvedere a far obbligo a tutti i proprietari di non procedere ad altro sistema di svuotamento se non a mezzo di quello pubblico.

Pongo la questione alla particolare attenzione della nuova Giunta Comunale, e particolarmente al nuovo Assessore all'Igiene, Dott. Pasquale Salsano il quale pare che sia animato dai più seri propositi di prendere veramente a cuore l'incarico che gli è stato affidato . N. N. D. D.

GIUSEPPE CAPUANO

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: « ANGIPORTO DEL CASTELLO » - Cava dei Tirri.

Il caffè tostato della

Ditta Camillo Sorrentino

(Pasticceria in Piazza Duomo, 8 - Cava) si distacca dalla concorrenza

perchè è armonioso e profumato

TORREFAZIONE GIORNALIERA E DEPOSITO

in Via Guerritore, 16

VENDITA in Piazza Duomo, 3

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donna e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

I. S. A. (Industria Salernitana Asfalti)

Via Palmieri - CAVA DEI TIRRENI

Tutta l'attrezzatura e tutto il materiale per la copertura in asfalto di terrazze, lastri, solai, volte e spioventi di ogni tipo, e viali di ville e giardini

Nell'Amministrazione Prov.le di Salerno

Avendo l'Avv. Vincenzo Pelosi optato per la carica di Sindaco di Sapri, è subentrato al suo posto nella carica di Consigliere Provinciale il Dott. Federico De Filippis, primo dei non eletti nella Lista D.C.

Così Cava ha ancora il suo rappresentante alla Provincia, e ce ne complimentiamo vivamente con il carissimo Federico.

Alla Presidenza della Amministrazione Provinciale, poi, è stato eletto il Prof. Daniele Caiazza, che per ben tre passati quadrienni è stato consigliere Comunale di Cava, con la qualifica di Capogruppo della D.C., ed è stato anche per due quadrienni già Consigliere Provinciale eletto per Cava.

Lo sua nomina a Presidente è stata appresa dai cavesi con vivo entusiasmo, non solo per ragioni affettive, ma anche perché sperano molto da lui che penne conosce i problemi della nostra città per essersene interessato già da quando era semplice Consigliere Provinciale. Ora che è Presidente, egli vorrà certamente prendere più a cuore le nostre necessità, dicono i cavesi. E, se da noi a rivolgervi, con i cordiali auguri personali una viva preghiera, lo preghiamo di interesserarsi soprattutto del problema dell'allacciamento stradale tra i tre Comuni di Cava, Cetara e Vietri attraverso le zone di Dragonea e di Alborsi, secondo le indicazioni da noi date durante la campagna elettorale. Gli rivolgiamo tale preghiera perché, nonostante la ingratitudine mostrata nelle ultime elezioni da tutte e tre le popolazioni, al di sopra degli uomini noi amiamo la nostra terra, ed abbiamo avuto modo di constatare che la necessità di collegamento stradale interno tra i tre Comuni è di suprema ed incontrovertibile importanza per la rinascita di questa che un tempo fu una delle più illustri zone della Provincia di Salerno.

L'I.S.E.S. Regionale o Salerno

Dal 1 marzo u.s. l'I.S.E.S. - Istituto per lo Sviluppo dell'Educazione Sociale (Legge 15-2-1963 N. 133) — ha costituito l'Ufficio Regionale per la Campania, con sede in Salerno. I compiti di tale Ufficio Regionale sono di dirigere e coordinare le attività sociali, amministrative, patrimoniali e tecniche che l'Istituto svolge nell'ambito della Regione, per il complemantamento dei programmi previsti per l'eliminazione delle case malsane in attuazione della legge 9.8.1954 n. 640; la realizzazione di interventi relativi al piano per la costruzione di alloggi per lavoratori agricoli dipendenti nelle zone terremotate dell'Irpinia e del Sannio, in attuazione della legge 30-12-1960 n. 1676; la realizzazione di un programma di alloggi

economici popolari in attuazione della legge 4-11-1963 n. 1460 in tutti i capoluoghi di provincia; l'impianto di edifici scolastici prefabbricati nell'Irpinia e nel Sannio in attuazione della legge 15-2-1961 n. 53; e nelle provincie di Napoli, Caserta e Salerno in attuazione della legge 26-1-1962 n. 17; gli interventi sostitutivi dei Comuni per la realizzazione di edifici scolastici di tipo tradizionale in attuazione delle Leggi 24-7-1962 n. 1073 e 18-2-1964 n. 1358.

Particolare menzione meritano infine le indagini svolte dal Gruppo Attività Sociali dell'Istituto per lo studio dei piani di ricostruzione delle zone terremotate dell'Irpinia. La istituzione di quest'Ufficio Regionale è stata fondamentale per un'ampia strutturazione delle varie attività connesse con i compiti che l'I.S.E.S. sarà chiamato a svolgere nell'ambito del piano di programmazione economica e con la formazione delle Regioni.

Le Vittime Civili di guerra

Rassicuriamo l'Associazione Provinciale delle Vittime Civili di Guerra che stiamo facendo del nostro meglio per compilare l'elenco delle vittime civili causate dell'ultima guerra e raccolgere notizie sugli episodi salienti. Preghiamo intanto l'Avv. Vincenzo Capuano di passarci l'articolo già approntato per l'episodio delle tre vittime del carro armato tedesco nella piazzetta di S. Arcangelo, e preghiamo il Dott. Ersilio Rispoli, la Prof. Simona Papalo ed i Sigg. Adolfo Mauro e Vincenzo Ginetti, di volerci scrivere un racconto particolareggiato degli episodi di cui furono vittime i loro cari familiari.

Rivolgiamo infine preghiera a tutti quelli che hanno avuto parenti morti a Cava per causa della guerra, di segnalarcene al più presto le generalità e di raccontarci per iscritto gli sfortunati eventi. Coloro che non hanno dimestichetta con la penna possono scrivere come meglio riesce loro, anche alla buona ed inconfondibile importanza per la rinascita di questa che un tempo fu una delle più illustri zone della Provincia di Salerno.

Rivolgiamo infine preghiera a tutti quelli che hanno avuto parenti morti a Cava per causa della guerra, di segnalarcene al più presto le generalità e di raccontarci per iscritto gli sfortunati eventi. Coloro che non hanno dimestichetta con la penna possono scrivere come meglio riesce loro, anche alla buona ed inconfondibile importanza per la rinascita di questa che un tempo fu una delle più illustri zone della Provincia di Salerno.

La Sezione Provinciale delle Vittime Civili di Guerra (Teatro Verdi, 3 - Salerno) ci segnala che l'Associazione Nazionale, allo scopo di celebrare decentemente la « Giornata Nazionale della Vittima Civile di guerra » ha bandito un concorso a cui potranno partecipare tutti i giornalisti italiani iscritti negli Albi, con uno o più articoli pubblicati su giornali o riviste ed illustranti il valore morale e sociale delle vittime civili della guerra, la aberrazione della forza delle armi, la esaltazione della coesistenza pacifica dei popoli per realizzare il vero progresso umano e civile. La dotazione annuale dei premi è così distinta: L. 1 milione, primo premio; L. 600 mila, 2; L. 400 mila, 3.

Far pervenire entro il 20 Giugno 1965 alla Sede centrale della Associazione (Roma, Via del Ciclismo (Eur) n. 19) dieci copie della pubblicazione contenente l'articolo o gli articoli con cui si vuol concorrere.

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato al n. 147 il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno Linotyp. Jannone - Salerno

OROLOGI

BRITSCAR

Concessionario unico

OSCAR BARBA

Cava dei Tirreni Napoli

MOBILIFICO TIRRENO S.a.s.

REPARTO COMMERCIALE

Tutto per l'arredamento della casa

Esposizione permanente nel salone

VIA GARZIA (di fronte al Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO
IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

La Ditta Dionigi Fortunato
Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua
scelta clientela modelli esclusivi



**ISTITUTO OTICO
DI CAPUA**
VIA A. SORRENTINO
Telef. 41304
(dritto al nuovo Ufficio Postale)

Una grande Organizzazione
al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

PIBIGAS
il gas di tutti e dappertutto